



AUGURI... SPORTIVI

(don Davide Milanesi)

L'altra sera pregavo davanti al presepe di casa... e il piccolo Gesù bambino si è messo a parlarmi!

«Lo so – mi ha detto - che in Samz praticate due sport molto importanti e molto belli e spero proprio che servano per formare uomini e donne capaci di amare. Ma c'è un altro sport che vorrei indicarti come formativo per la vita dei più giovani. Vuoi indovinare qual è?».

Con gli occhi ancora sgranati per la sorpresa, cominciavo a balbettare: “Ba... Ba... Basket?». Sorridendo, il piccolo Gesù bambino ha scosso la testa: no, non avevo indovinato.

Ci ho riprovato: «La ginnastica artistica».

Con un sorriso gentile mi ha comunicato un altro «no».

«Ah forse ci sono – ho ripreso – è un gioco che piace molto ai ragazzi dell'Oratorio estivo: Hockey». Credevo d'aver indovinato, ma il ditino indice della mano destra mi ha indicato un altro no.

Non sapevo cosa pensare. Come sempre mi sono arreso a Gesù: «Mi arrendo, dimmelo tu, caro Gesù bambino».

Sorridendo mi ha detto la parola che si aspettava da me: il rugby. Perché mai?

Ci ho pensato. Nel rugby, più che in altri sport, se non passi, se non fai partecipare gli altri e non li rendi partecipi delle tue azioni, il gioco non funziona; anzi, se avanzi da solo, rischi di prendere tante botte e di rimanere schiacciato dagli avversari.

Non solo. Forse la palla ovale che ha rimbalzi imprevedibili è un'immagine della vita umana, che anch'essa è spesso imprevedibile. Ma, soprattutto, la palla non è fatta per essere trattenuta: per mantenerla viva, bisogna passarla, cioè... bisogna perderla!

Devo perdere la palla, dandola ai miei compagni, per tenere vivo il gioco e arrivare a fare meta.

È così: le nostre imprese falliranno, se non ricorderemo che il pallone va distribuito e soprattutto va passato a chi, in questo momento, non è al passo con noi, non si trova davanti, ma sta indietro.

Potremmo dire che i primi hanno bisogno degli ultimi.



La vita va persa per gli ultimi: solo così la manteniamo viva. Il solo modo per trarre piacere dal gioco è pensare all'altro prima che a noi stessi. A meno che uno voglia giocare da solo... cosa che, lo sappiamo, è molto meno divertente.

Così è la vita: il solo modo per gustarla, è perderla per gli altri. Solo così, la si mantiene viva.

«Di' a tutti gli atleti e allenatori di imparare e insegnare a passare la palla», così ha concluso il mio Gesù Bambino.

Passare la palla è perderla, ma solo se la si perde si mantiene vivo il gioco, si mantiene viva la vita. Buon Natale a tutti.



Don Davide